

La sposa scomparsa: intervista a Rosa Teruzzi

Creato da federica il 18/09/2016

Dentro Milano esistono tante città, e quasi inavvertitamente si passa dall'una all'altra. C'è poi chi sceglie le zone di confine, come i Navigli, a cavallo tra i locali della movida e il quartiere popolare del Giambellino. Proprio da quelle parti Libera – quarantasei anni portati magnificamente – ha trasformato un vecchio casello ferroviario in una casa-bottega, dove si mantiene creando bouquet di nozze. È lì che vive con la figlia Vittoria, giovane agente di polizia, un po' bacchettona, e la settantenne madre Iole, hippie esuberante, seguace dell'amore libero. In una piovosa giornata di luglio, alla loro porta bussa una donna vestita di nero: indossa un lutto antico per la figlia misteriosamente scomparsa e cerca giustizia. Il caso risale a tanti anni prima e, poiché è rimasto a lungo senza risposta, è stato archiviato. Eppure la vecchia signora non si dà per vinta: all'epoca alcune piste, dice, sono state trascurate, e se si è spinta fino a quel casello è perché spera che la signorina poliziotta possa fare riaprire l'inchiesta. Vittoria, irrigidita nella sua divisa, è piuttosto riluttante, ma sia Libera che Iole hanno molte buone ragioni per gettarsi a capofitto nell'impresa. E così, nel generale scetticismo delle autorità, una singolare équipe di improvvisate investigatrici – a dispetto delle stridenti diversità generazionali e dei molti bisticci che ne seguono – riuscirà a trovare, in modo originale, il bandolo della matassa, approdando a una verità tanto crudele quanto inaspettata.



Rosa Teruzzi, giornalista e scrittrice, firma *La sposa scomparsa* (Sonzogno) un giallo appagante, un libro che ti viene voglia di tenerlo in mano appena puoi, che nel momento in cui lo finisci avresti voglia di riniziarlo. Grazie a **Sonzogno** Editore abbiamo avuto la possibilità di incontrare la scrittrice prima della presentazione ufficiale del romanzo a Milano. E ha raccontato moltissime curiosità sul suo romanzo e sulla sua vita.

Dove è nata l'idea per questo romanzo?

Amo i romanzi con personaggi seriali come Agatha Raisin della Beaton, i personaggi di Malvaldi, Camilleri, Recami tanto per citarne qualcuno. Volevo dar vita ad un personaggio simile. E poi ho sempre voluto ambientare una storia in un casello. Da questi presupposti è nato il personaggio di Libera e l'ambientazione nel casello con la bottega dei bouquet di fiori.

Com'è il suo rapporto con la scrittura?

Fino ai quarant'anni non ho scritto. Ho fatto la giornalista ma non mi sono mai dedicata alla scrittura. Avevo idee ma non riuscivo a svilupparle. Poi ho fatto un corso di scrittura creativa e mi hanno insegnato una cosa fondamentale: che prima della trama bisogna lavorare sul personaggio. E in effetti ha cambiato la mia prospettiva e il mio approccio. Ho iniziato a lavorare sui personaggi di questo romanzo: io sono un'organizzatrice perciò volevo un personaggio leggere, ed è nata Nonna Iole che fa yoga, come mio marito, e Libera invece è appassionata di fiori come mio padre.

Il suo lavoro di cronista di nera ha influenzato il suo percorso di scrittrice?

Ho iniziato da giovane come cronista di nera, poi sono passata a lavorare a qualcosa di più leggere, Verissimi, e poi sono tornata ancora alla cronaca nera come caporedattore (ruolo che ricopro tutt'ora, ndr). Sembra sia nel mio destino. Ma non ho tratto ispirazione dalle storie che ho seguito. Fare la cronista significa girare, ascoltare, parlare con le persone: ecco questo ha influenzato il mio modo di scrivere ma perché è la parte del mio lavoro che amo di più.

Il libro ha uno stile gradevole, ambientazioni suggestive, stile accattivante. Nasce da un studio?

La scelta della terza persona è stata una scelta per non legarmi troppo alla visione della protagonista, Libera. Lo stile, invece, è il mio, quello che ho sempre utilizzato nel mio lavoro. La prima bozza del libro era troppo sintetica, probabilmente perché avevo fatto un lavoro troppo giornalistico. La mia straordinaria editor mi ha aiutato a capire quali erano i punti in cui ampliare la storia o le descrizioni. Io avevo cercato di essere sintetica per non annoiare il lettore ma in realtà avevo un pochino esagerato.



La scrittrice Rosa Teruzzi

Qual è il libro a cui è maggiormente legata?

Premetto che adoro i libri che dopo averli letti mi fanno sentire meglio, più serena. L'unico romanzo però in cui ho subito un "rapimento" durante la lettura è stato *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* di Robert Louis Stevenson. Mi ricordo che ero ragazza e che dovevo andare dal dentista con i mezzi. Mi sono seduta alla fermata e aspettavo che arrivasse il treno che mi avrebbe portato all'appuntamento. Ho aperto il libro e l'ho letto tutto d'un fiato. Quando l'ho chiuso, senza pause, ho alzato gli occhi ed erano passate ore. Avevo perso più di un mezzo probabilmente. Ho dovuto chiamare mio papà per farmi venire a prendere.

Libera e Vittoria a confronto.

Vittoria è la figlia di Libera, è il personaggio più complesso del romanzo perché è in cerca di vendetta. Per questo motivo a volte risulta anche acida. Nel proseguimento della serie ci sarà uno sviluppo interessante per lei. Libera, la madre, è una donna in lotta con il suo passato. Non è la classica *femme fatale*, non mi piacciono come personaggi. La molla che ha fatto investigare Libera sul caso della sposa scomparsa è stato tenere insieme la sua vita dopo un episodio tragico che ha coinvolto tutta la sua famiglia. Il passato se non lo lasci andare ti logora. Bisogna fare qualcosa per renderlo positivo, per dare un senso al dolore.

Uno dei personaggi, a tutti gli effetti, è Milano. E' legata alla città?

Adoro i posti in cui vivo, che visito. E mi piace visitarli guardandoli, parlando con la gente. Adoro girare la città in tram, come la scrittrice Minna Lindgren (anche lei autrice *Sonzogno*, ndr).

La scomparsa della sposa del romanzo è avvenuta in una data singolare: l' 8-8-'1988. Significa qualcosa per lei?

Sì, l'88 è stato un anno importante per me. Ho iniziato a collaborare per *La notte*.

Ci sarà un seguito a questo romanzo?

Sì, e anche un terzo libro. Una piccola anticipazione: la terza vicenda vorrei ambientarla in Calabria, catapultando il trio Libera – Iole – Vittoria proprio lì.

A chi dedica questo romanzo?

Sarò un po' banale ma sicuramente a mio marito e alla mia famiglia. Alla libreria di gialli Tecla Dozio, che aveva sempre il libro giusto per ognuno di noi, a lei bastavano dieci minuti di conversazione per conoscerti. E poi a Bice (Sveva Casati Modignani, *ndr*) che ha sempre creduto in me e mi ha sempre sostenuto.



Rosa Terzzi (al centro) posa con le giornaliste e blogger

<http://www.ultimariqa.it/portale/?p=9730>